

Gareth Knight

# VIAGGIO INIZIATICO NEI MONDI INTERIORI

Un corso in magia cabalistica cristiana

*Prefazione di*  
Emanuele Mocrelli

*Traduzione di*  
Patrizia Giuliadori e Mariavittoria Spina



## PREFAZIONE

**L'immaginazione non è semplicemente uno strumento della fantasia, ma un organo con cui si percepiscono cose reali.**

Di Knight occultista e della sua multiforme, laboriosa opera estesa su oltre sei decenni, attraverso la scrittura di trentotto libri, la fondazione e la direzione di varie riviste e case editrici, nonché la conduzione di gruppi e corsi entrati nella leggenda, non si può dare conto in poche righe. Sarebbe un tema complesso per un libro a sé. Nel suo franco sentire d'altri tempi, Knight stesso ne è consapevole e nel 2011, più che ottuagenario, ha dato alle stampe la propria autobiografia intitolandola programmaticamente *Io la chiamavo magia*. Un concetto che così sviluppa nella frase posta a esergo:

Io la chiamavo Magia, Kathleen Raine la chiamava poesia – J. R. R. Tolkien lo chiamava incantesimo – altri l'hanno chiamata in modi disparati, da misticismo a stregoneria. Tutto ciò che so, è che funziona e che nel bene e nel male vi ho dedicato la maggior parte della mia vita. Ora sembra giunto il momento di fare il punto – non tanto per giustificarmi – quanto per scuoterne la polvere, rigirla per bene e tentare una valutazione circa la sua sostanza. Sono state cose di cui sempre valeva la pena? A cosa è servito? È stato un servizio

pubblico per il bene di tutti o un passatempo fantasioso, una fuga dalla realtà, alla ricerca dell'ideale?<sup>1</sup>

Sul contributo storicamente influente del lavoro di Knight in relazione ai temi tarologici, ho detto qualcosa nelle note premesse a *Tarocchi e Magia*, alle quali mi permetto di rimandare.<sup>2</sup> Qui si tratta di provare a spiegare perché altrettanto riuscito sia stato il suo impegno nell'impresa veramente ardua di rintracciare, definire e rendere nuovamente praticabile la strada di una "magia cristiana", tema che è propriamente il fulcro di *Viaggio iniziatico nei mondi interiori*, che ora si offre per la prima volta al lettore italiano nella limpida traduzione di Patrizia Giuliodori e Mariavittoria Spina. Muovendosi – come Knight ha sempre ritenuto di fare – lungo la via aperta da Dion Fortune, con la quale ha sviluppato un reale dialogo interiore, corroborato da segni evidenti di corrispondenza. Difendendo le basi operative dell'esperienza psichica in un periodo nel quale la stessa organizzazione fondata dalla Fortune, la *Society of Inner Light*, volgeva le spalle alla pratica del contatto effettivo (medianico) con i "mondi interiori" e i loro abitanti, per diluire i corsi proposti nella direzione di un apprendistato vagamente psicologico.

La vicenda biografica centrale da segnalare a chi prende in mano questo trattato – che Knight ha sempre considerato la più importante tra le proprie opere – è quella di un'amicizia tra anime vissuta come missione ed esperimento. Quasi un sodalizio, tra Anthony Duncan, prete anglicano per vocazione adulta, già militare, poeta e sensitivo, sinceramente innamorato di Cristo, e Knight stesso, che da lui si fece battezzare. La loro amicizia si organizza come un set sperimentale, in cui ognuno dei due sot-

1. G. Knight, *I Called it Magic*, Skylight Press 2011, p.9. Le traduzioni dai testi non pubblicati in Italia sono dello scrivente.
2. G. Knight, *Tarocchi e Magia*, Spazio Interiore 2017.

topone al vaglio esigente del reciproco scrutinio i presupposti e le riflessioni dell'altro. Dove a incontrarsi, talvolta a collidere, sono due "sistemi di pensiero" – religione e magia – che molto hanno sofferto (per usare un eufemismo) nell'urto con la modernità, da cui sono stati marginalizzati. Due sistemi di pensiero da sempre strettamente e indissolubilmente intrecciati, che si sono dichiarati guerra in tempi relativamente recenti allo scopo di occultare i troppi e inconfessabili presupposti comuni.

Sia Knight che il suo reverendo amico sono affratellati da un anelito molto "swinging", che li spinge a liberare da anchilosi ereditarie e complessi paralizzanti l'organismo delle proprie rispettive discipline e vocazioni, ma allo scopo di rintracciare i fili rossi ininterrotti e imprescindibili che da sempre le alimentano. Uno sforzo spregiudicato e coraggioso, però teso a ridare praticabilità e specificità, non a offuscare o rinnegare il lascito tradizionale. Perché lo scontro frontale fra religione, magia e mondo moderno è stato dopo tutto catartico, come la folgore del temutissimo arcano XVI, che abbatte superfetazioni ed espelle parassiti, collaudando la resilienza delle strutture.

Una rievocazione delle vicende all'origine del testo può senz'altro aiutare il lettore a meglio apprezzarne la ricchezza di contenuti. Lasciamo la parola a Knight stesso.

Qualcosa di decisamente stupefacente stava per arrivarci da parte di Anthony Duncan all'inizio del 1972, sotto forma di un manoscritto intitolato *The Lord of the Dance*. Non si trattava di una prudente analisi intellettuale come *The Christ, Psychotherapy & Magic*, né di una dissertazione teologica come *Pray & Live* o *The Whole Christ* [opere precedenti dello stesso Duncan], ma era il resoconto di un'esperienza mistica, esposta schiettamente e senza filtri. Cominciava con una visione del creato percepito come danza grandiosa: «L'intera creazione sta danzando; l'intero universo – galassie, nebulose, stelle e satelliti – è coinvolto nella Grande Danza. Ruotano,

si avvicinano, si allontanano, e di nuovo si avvicinano. Così è sempre stato, e così sarà sempre per l'eternità. È la Creazione stessa a farsi musica. Non esiste creatura che non canti, e la musica di tutto ciò che è concorre a produrre la grande Armonia e il Ritmo della Danza".<sup>3</sup>

Knight è talmente impressionato che si fa carico della pubblicazione del libro, stampandolo per i tipi della sua casa editrice, Helios, sempre a corto di mezzi, nel novembre 1972: «Il libro mi sembrava anni avanti rispetto al suo tempo, e avrebbe potuto essere la scintilla di una rivoluzione veramente necessaria. Sentivo che sia il carretto delle mele della religione convenzionale sia quello dell'occultismo avevano bisogno di essere ribaltati nel futuro prossimo».<sup>4</sup>

Molto in sintonia con la sensibilità del momento, *The Lord of the Dance* è denso di risonanze teilhardiane, e pervaso dall'aspirazione di rinnovare il linguaggio teologico, che Duncan ritiene rovinosamente attardato e irrigidito, mediante un intenso afflato poetico. Se l'autore non fosse un pastore anglicano, e se il libro uscisse oggi, troverebbe probabilmente la sua collocazione nel reparto *channelling* di una libreria new-age. Tra le frasi che Duncan mette in bocca al suo Cristo, queste possono dare un'idea del tenore dell'opera:

O uomo! Avrai paura? Sceglierai di rinchiuderti nella legge? Io ti insegnerò a essere libero di quella libertà che ho conquistato per te. Io non ti voglio asservito alla legge. Io ti voglio come sei. Io non desidero acquiescenza; io esigo integrità.<sup>5</sup>

3. G. Knight e A. Duncan, *Christ and Quabalah, or The Mind in the Heart*, Skylight Press 2013, p. 67.

4. G. Knight, *I Called it Magic*, cit., p. 70.

5. A. Duncan, *The Lord of the Dance*, Helios Book 1972, p. 98.

## PREMESSA

Ho scritto questo libro con lo scopo di presentare un sistema di insegnamenti e di pratiche dell'occulto che affondano le radici nel contesto della tradizione e della fede cristiana. Mi rendo conto che cristianesimo e occultismo sono spesso considerati incompatibili, e che qualcuno si chiederà perché mai dovrei occuparmene.

Tuttavia, fino alla fine del XIX secolo, magia e occultismo in Occidente erano saldamente fondati sulla tradizione cristiana, che dai maghi fiorentini del Rinascimento passa per la fratellanza dei Rosacroce e arriva fino a Robert Fludd e Eliphas Lévi. Ancora prima, il corpus di testi ermetici insieme alla teologia dello Pseudo-Dionigi rappresentavano un amalgama della rivelazione divina cristiana e delle più elevate intuizioni spirituali della tradizione misterica pagana. La grande visione mistica di Dante, i contributi dei cosiddetti altri "popoli del Libro" (Vecchio Testamento) – con la Kabbalah ebraica o con l'Alchimia – l'amor cortese, e le tradizioni del Santo Graal provenienti da fonti islamiche, sono tutte trame del complesso ordito che forma il patrimonio del sapere occulto e mistico dell'Occidente.

È davvero un peccato, a mio modo di vedere, che la magia in quanto arte e scienza si sia separata dal pensiero scientifico e dalla religione ufficiale. La magia è stata così privata di una certa impostazione razionale e disciplinata, la scienza è diventata senz'anima e la religione ha perso molta della propria vitalità.

Spero che questo libro possa servire agli apprendisti di occultismo per recuperare le fila di una tradizione vitale che è parte integrante della nostra eredità spirituale e culturale. Per sfruttarlo al meglio è consigliabile prima leggerlo fino in fondo, con comodo o anche velocemente, poi fare gli esercizi più o meno con la frequenza di un capitolo al mese – preferibilmente alla mattina e alla sera – e considerare gli estratti del capitolo come letture. È importante che l'ordine di studio degli esercizi e dei capitoli non venga alterato.

Vorrei porgere i miei ringraziamenti al reverendo Tony Duncan per la produttiva assistenza offertami nel lungo periodo di "gestazione" del manoscritto e per avermi permesso di inserire in quest'ultimo gli esercizi originali del suo saggio sul misticismo *The Lord of the Dance*; gli estratti introduttivi riportati nella sezione degli esercizi sono stati presi dal suo *The Sword in the Sun*, così come le trascrizioni "angeliche". Ringrazio inoltre il gruppo dei volontari che per primi hanno validato gli esercizi collaborando anche alla realizzazione del manoscritto, in particolare Michael e Brenda Bartholomew, Leanne Lee Miller e Calla Haack.

Infine, un grazie ai miei familiari, Roma, Richard e Rebecca, che con la loro comprensione e tolleranza mi hanno immensamente sostenuto in questa mia opera. Possa questo libro aiutare gli altri quanto la mia famiglia ha aiutato e ispirato me.

*Amor vincit omnia.*

*Gareth Knight*

## PREMESSA ALLA NUOVA EDIZIONE

Questo libro ha avuto due edizioni sin dalla prima pubblicazione: una in Gran Bretagna e una in America. La speranza espressa poco sopra riguardo al suo futuro in larga parte è diventata realtà, visto che nei trentacinque anni successivi alla sua pubblicazione gli studenti del “Gruppo Gareth Knight” hanno utilizzato il testo come risorsa per la loro formazione, diventando poi essi stessi autori di libri e organizzatori di gruppi come il mio, di qua e di là dell’Atlantico. Vorrei citare in particolare Wendy Berg e Mike Harris in Gran Bretagna, e Colestone Brown e Jim McBride negli Stati Uniti.

Questa edizione è stata l’occasione per fare alcune correzioni e sistemare qualche espressione poco felice, ma a parte questo è rimasta invariata rispetto agli inizi. Oggi possiamo rivelare che “Douglas Warren” è in realtà il defunto Anthony Duncan, e che il suo *The Sword in the Sun* fu pubblicato, insieme ad altri suoi libri, dalla Sun Chalice Books tra il 1999 e il 2002.

Considero Anthony Duncan uno degli individui che ha avuto maggior influenza nella mia formazione interiore e nel mio pensiero. Questo libro nasce da dieci anni di duro lavoro insieme, quando lui, vicario della Chiesa anglicana con grandi doti psichiche e in cerca di una spiegazione logica per le proprie esperienze interiori, incontra questo iniziato fuoriuscito dalla Fraternità della Luce Interiore di Dion Fortune, a quel tempo dedito alle dinamiche magiche formulate dall’inveterato e for-



midabile occultista W.G. Gray, e in cerca della giusta relazione tra occultismo ed esperienza religiosa in Occidente.

Non spetta a noi dire quanto siano corrette le conclusioni alle quali siamo giunti, ma tornando sul testo, dopo tutti questi anni, vi trovo qualcosa di davvero potente a vari livelli, tanto che potrei considerare tutti i libri che ho scritto dopo di questo come integrazioni del tema principale qui trattato.

*Kyrie Eleison. Christe Eleison. Kyrie Eleison.*

*Gareth Knight*

*«Be', ora che ci siamo visti tutti e due – disse l'Unicorno –  
se tu crederai in me io crederò in te. Accetti il patto?»*

*«Sì, se vi piace», disse Alice.*

Lewis Carroll

*Alice attraverso lo specchio*